

Un ricordo di Carlos Eduardo Vasco Uribe (Medellin 1937 – Bogotá 2022)

In Italia pochi conoscono questa figura che, invece, in America Latina, e soprattutto in Colombia, è leggendaria. Per cui dirò qualche parola sulla sua formazione e poi sul ricordo personale che ho di lui.

La sua famiglia era di altissimo livello culturale, con un padre pediatra sperimentale che aveva frequentato personalmente Jean Piaget in Svizzera. Carlos venne iscritto in un istituto gesuita, nel quale studiò soprattutto varie discipline umanistiche: latino, greco, letteratura classica (soprattutto spagnola ma anche italiana), storia e arte. Ma, durante i mesi di vacanza, studiava per conto proprio, con accanimento, per puro gusto personale, matematica e pedagogia, tanto che ottenne un titolo di “professore di matematica”, insegnando poi proprio questa materia in una scuola di Barranquilla nel 1962. Come sua passione personale, possiamo elencare inoltre la filosofia della scienza, tanto che, quando si laureò nel 1962 in Filosofia e Lettere, presso la Pontificia Universidad Javeriana di Bogotá (università gesuita), la sua tesi di laurea era relativa all’epistemologia dello spazio e del tempo, con forti relazioni con la relatività ristretta. Tale tesi fu realizzata sotto la direzione del matematico italiano Carlo Federici (1906 – 2004), con la vita del quale quella del giovane Carlos si intrecciò a lungo. [Questo matematico, Federici, assai poco conosciuto in Italia, era stato assistente all’università di Genova, ma era emigrato presto in Colombia, dove dapprincipio proseguì i suoi studi e le sue ricerche in matematica, dedicandosi però presto ai problemi di insegnamento della matematica; si tratta di una figura stimatissima in America Latina e soprattutto in Colombia].

A quel punto, Carlos iniziò i suoi studi di postlaurea nell’Università di San Louis, nel Missouri, USA, ottenendo nel 1967 il titolo di Master in Fisica e nel 1968 quello di PhD in Matematica.

La poliedrica formazione di Carlos, dunque, fu assai personale, basata su studi epistemologici, scientifici (matematica e fisica) e di profondi umanesimi, soprattutto latino, greco e letteratura.

Nel 1971, dunque all’età di 34 anni, venne ordinato sacerdote in Germania, nella quale stava studiando teologia a Francoforte, subendo la forte influenza filosofica dell’epoca, per esempio di Max Horkheimer, Theodor Adorno e Jürgen Habermas. Tornato in patria, in Colombia, Carlos divenne parroco in un quartiere assai povero di Bogotá e si dedicò a dettare molti corsi e seminari in varie università proprio su questi filosofi tedeschi, introducendone i nomi e i contenuti nel continente. Iniziò la sua produzione scientifica, che sarà enorme, proprio con testi di riflessione sul pensiero di questi notevoli filosofi. E intraprese la sua carriera accademica: quando Federici andò in pensione, la prestigiosa Universidad Nacional lo rimpiazzò accademicamente con Carlos; il quale non cessò però di lavorare anche in molte altre università, non solo colombiane.

Nel campo della matematica pubblicò vari lavori scientifici fino a scoprire, come è capitato a parecchi di noi, il problema della riflessione sull’apprendimento della matematica che lo condusse a considerazioni sempre più significative su quella che oggi si chiama didattica della matematica. E così, anche grazie alla costante e affettuosa guida di Carlo Federici, che sempre considerò suo maestro, Carlos si lanciò nello studio di questo tema. Siccome Federici era responsabile per conto del Ministero colombiano dell’Educazione, anche Carlos si dedicò a temi relativi all’insegnamento della matematica agli studenti, anche di giovanissima età, fino alla scuola primaria, collaborando con il ministero, con alcune università e con l’Istituto Colombiano di Pedagogia di Bogotá. Già

negli anni '60 iniziò una vasta revisione dei programmi curriculari nazionali, dapprima insieme a Federici e poi per conto proprio. Carlos si dedicò a questo tema per decenni, tanto che molti docenti oggi lo ricordano principalmente per questa attività istituzionale. In questo ambito di interessi collaborò con molti istituti stranieri, soprattutto tedeschi e statunitensi, elaborando a questo proposito due teorie pedagogiche assai personali: TGS (teoria generale dei sistemi) e TGP (teoria generale dei processi), che ha approfondito e proposto per tutta la vita come suoi cavalli di battaglia. Tali teorie decretarono il suo successo personale in contesto internazionale, tanto che l'università di Harvard lo invitò a dare corsi su questi temi negli anni '85 e '86, nominandolo: *Distinguished Schumann Fellow*.

Le relazioni di Carlos con gli USA furono sempre molto intense; nel 1989 fu nominato *Lecturer in Education* della fondazione *John Simon Guggenheim* e *Ricercatore* nell'ambito del famoso *Progetto Zero*, della Scuola di postlaurea in Educazione di Harvard, in qualità di *Visiting Scholar*.

Nel 1993 venne nominato dal ministero Primo coordinatore della *Missione di scienza, educazione e sviluppo*, tuttora ben nota in Colombia con la denominazione *Commissione dei Saggi*. Ma, fra lo stesso 1993 e il 1994, il lavoro ministeriale di Carlos terminò; una nuova legge nazionale relativa all'educazione si limitava a fornire idee guida, una sorta di "Indicazioni nazionali", lasciando ogni istituto scolastico libero di formulare i suoi programmi specifici, purché fossero mantenuti all'interno delle linee indicate in queste idee guida.

Nel 1995 andò in pensione (anzitempo) nell'università Nacional, divenendone Professore emerito e ricevendo il titolo di PhD Honoris Causa; si dimise dalla Compagnia di Gesù, per dedicarsi a una vita familiare di coppia. Da quel momento viaggiò intensamente per vari anni all'estero, soprattutto negli USA, ritornando in Colombia definitivamente nel 2001, chiamato ancora una volta dal ministero a elaborare gli *Standard basici di competenza* che furono promulgati proprio nel 2001.

La sua posizione didattica era notevolmente mutata, allontanandolo da un formalismo di base che può essere considerato eccessivo e che contraddistingueva le sue precedenti proposte didattiche che possono essere considerate ispirate al bourbakismo e alla cosiddetta Matematica moderna, cui aveva aderito. Un esempio del suo nuovo modo di considerare la matematica e la sua didattica è provato da queste sue parole: «Dovevamo anche sviluppare molto di più le matematiche dal punto di vista del linguaggio quotidiano, soprattutto se vogliamo che esse diventino competenze di ogni cittadino per la vita reale, addirittura per interpretare la stampa, la televisione, la presa di decisioni, e per questo fui molto entusiasta difensore dei lineamenti curriculari ministeriali».

Ricominciò pertanto la sua collaborazione con i vari ministeri che si succedettero negli anni.

Carlos fu insignito, nell'agosto 2008, del *Premio Nazionale di Educazione Francisca Radke* da parte dell'Università Pedagogica Nazionale; quello stesso anno, nel mese di dicembre, ricevette dal Presidente della Repubblica e dal Ministero di Educazione il *Premio Simón Bolívar* nella categoria *Orden de Gran Maestro*.

Successivamente l'Universidad Autonoma di Manizales gli riconobbe il titolo di *Honoris Causa* "por amor a la ciencia".

Negli ultimi anni lavorò come professore a contratto presso varie università, ma solo nell'ambito dei dottorati di ricerca; in particolare presso la Universidad Distrital Francisco José de Caldas di Bogotá nell'ambito della quale ho il piacere di svolgere il mio lavoro da circa un decennio, non solo per far arrivare al risultato finale di PhD vari

studiosi, ma anche dividendo con Carlos nelle stesse ore seminari a due voci sulla matematica, sulla sua epistemologia e sulla sua didattica.

Notevoli e ben ricordate dai nostri comuni ex studenti le nostre ampie e serrate discussioni di carattere epistemologico, dato che lui si dichiarava intuizionista alla Brouwer, rifiutando molte delle mie dimostrazioni basate sulla logica classica; le nostre discussioni divertivano molto i presenti. Per sua stessa ammissione, al contrario, le mie analisi della didattica della matematica (per esempio la mia suddivisione cronologica della ricerca in termini di Didattica A, B e C) lo hanno trasformato, tanto che ebbi modo di presenziare, su suo invito, a due sue conferenze nelle quali descrisse ai presenti proprio il mio modo di vedere.

Lo invitai a dare una conferenza a Castel san Pietro Terme, nell'ambito del convegno *Incontri con la matematica* nel novembre 2007; partecipò e propose una conferenza sul tema: *La cronotopia o la matematica dello spazio-tempo, prima e dopo la metrica* che appare ora in quegli Atti. (In quella occasione gli feci conoscere Gérard Vergnaud). E poi partecipò, personalmente, a proprie spese, al convegno internazionale in mio onore: *Mathematics and its didactics: forty year of commitment. In occasion of the 65 years of Bruno D'Amore*, Dipartimento di Matematica dell'Università di Bologna nel 2011; anche in questo caso tenne una conferenza sul tema: *Useless Algebra vs Useful Algebra in schools and everyday life: spreadsheets shall overcome* che ora appare in quegli Atti. (Rivide Vergnaud e conobbe moltissimi illustri didatti di tutto il mondo, il che fu di suo ampio gradimento).

Ci legava un'enorme reciproca stima, un'immensa amicizia non solo personale ma anche familiare; scrisse più volte prefazioni a libri di Martha Fandiño.

Voglio qui anche ricordare la sua generosità: si dedicò, sia da parroco, sia successivamente, a opere benefiche e di assistenza sociale, soprattutto nei più poveri quartieri di Bogotà e di Colombia; il che fa di lui davvero una persona eccezionale completa, non solo sul piano culturale, che merita di essere ricordata con stima.

Bruno D'Amore